

Il messaggio per la V Giornata mondiale dei Poveri che si celebra il 14 novembre

"I poveri li avete sempre con voi"



Un momento della prima giornata dei poveri celebrata a Gela nel 2017

RICCARDO MACCIONI
AVVENIRE

Occorre un differente approccio alla povertà. «Se i poveri sono messi ai margini, come se fossero colpevoli della loro condizione, allora il concetto stesso di democrazia è messo in crisi e ogni politica sociale diventa fallimentare».

Nel Messaggio per la V Giornata mondiale a loro dedicata e che si celebra il 14 novembre, papa Francesco si sofferma sul legame che c'è tra i poveri, Gesù e l'annuncio del Vangelo. Una riflessione che si riassume nella logica insegnata da Cristo: «i poveri di ogni condizione e ogni latitudine ci evangelizzano perché ci permettono di riscoprire in modo sempre nuovo i tratti più genui-

ni del volto del Padre». Hanno molto da insegnarci.

Il titolo del Messaggio, "I poveri li avete sempre con voi" (Mc 14,7), prende le mosse dall'episodio del Vangelo di Marco in cui una donna cosparge il capo di Gesù con del profumo molto prezioso suscitando l'ira di Giuda: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Una vicenda che permette al Pontefice di riflettere sul ruolo da protagoniste delle donne nella storia della rivelazione e su Gesù come «povero tra i poveri perché li rappresenta tutti», ne «condivide la stessa sorte». Una condizione che chiede un cambio di mentalità, cioè non considerare più i bisognosi come persone separate, destinatari di un particolare servizio caritativo ma da

coinvolgere nel segno della condivisione e della partecipazione. Una lezione da imparare come scuola di salvezza.

«Se non si sceglie di diventare poveri di ricchezze effimere – spiega il Papa –, di potere mondano e di vanagloria, non si sarà mai in grado di donare la vita per amore; si vivrà un'esistenza frammentaria, piena di buoni propositi ma inefficace per trasformare il mondo». L'esatto contrario della logica del profitto che condiziona le società di oggi, nelle quali «sembra farsi strada la concezione secondo la quale i poveri non solo sono responsabili della loro condizione, ma costituiscono un peso intollerabile per un sistema

che pone al centro l'interesse di alcune categorie privilegiate. Un mercato che ignora o seleziona i principi etici crea condizioni disumane che si abbattano su persone che vivono già in condizioni precarie. Si assiste così alla creazione di sempre nuove trappole dell'indigenza e dell'esclusione» aggravate attualmente dalla tragedia della pandemia. Per uscirne, occorre vincere la sfida di «un lungimirante modello sociale, capace di andare incontro alle nuove forme di povertà che investono il mondo e che segneranno in maniera decisiva i prossimi decenni».

CONTINUA A PAGINA 8

GIORNATA MONDIALE DEI POVERI 2021

"I poveri li avete sempre con voi"
(Mc 14,7)

Intervengono

VALERIO LANDRI,
Direttore Caritas
Agrigento

SALVO PAPPALARDO
Componente del Consiglio
territoriale per l'immigrazione
Catania

SEGUONO TESTIMONIANZE

PIETRAPERZIA — CHIESA MADRE
14 NOVEMBRE 2021 - ORE 16

ore 18.30
Celebrazione Eucaristica
presieduta da S. E. Mons. Rosario Gisana

Le iniziative diocesane

Nella diocesi piazzese gli Uffici diocesani Caritas, Migrantes e Missio hanno voluto celebrare la giornata con una manifestazione che si svolge la stessa domenica 14 novembre presso la Chiesa Madre di Pietraperzia. Alle ore 16 intervengono Valerio Landri, direttore della Caritas di Agrigento e Salvo Pappalardo, componente del Consiglio territoriale per l'immigrazione di Catania, cui seguono delle testimonianze. A conclusione la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo mons. Gisana e dei presbiteri presenti. Per l'occasione non si celebrano messe vespertine nel vicariato di Pietraperzia.

Editoriale

A proposito del Reddito di cittadinanza



DI GIUSEPPE RABITA

Il reddito di cittadinanza è uno strumento di lotta alla povertà. Uno strumento per garantire ai meno abbienti la possibilità di preservare la dignità e soddisfare i bisogni primari. Ma, dicono gli addetti ai lavori, esso presenta dei limiti.

Secondo l'ISTAT le famiglie povere totali in Italia sono 2 milioni, il reddito di Cittadinanza ne aiuta 1,3 milioni con una spesa di 7,2 miliardi all'anno. I percettori totali sono 3.027.851, su 100 percettori 36 non hanno una situazione economica delle migliori ma non rientrano nella categoria di povertà assoluta.

Il 66% dei percettori si trovano al Sud, il 14% al Centro ed il restante 20% al Nord. Al 31 agosto scorso, su 3.027.851 persone che avevano ottenuto il reddito di cittadinanza, sono stati revocati 123mila assegni a causa di dichiarazioni false. Oltre alle richieste false, che comunque hanno comportato un esborso di denaro dalle casse statali, ci sono state 589.859 richieste decadute e 1.215.251 respinte.

Le differenze sono anche in funzione geografica. Al Nord il costo della vita è più alto che al Sud, ma la quota in denaro ha dei limiti massimi fissati per legge ed uguali dappertutto. Al Sud, (dato che ci interessa), i single riescono a vivere con 627 euro; le famiglie con un figlio

con 1.107 euro mensili; per quelle con tre figli la soglia è di 1.512.

Oltre che ad essere una misura per combattere la povertà, il Reddito è configurato per inserire i percettori nel mondo lavorativo. Ma qualcosa non sta funzionando. Una motivazione sarebbe la mancata ripresa dei centri per l'impiego: dal 2019 dovevano essere assunte nei centri per l'impiego 11.600 persone da affiancare agli 8.000 già presenti, a oggi ne risultano assunti 949, l'8%. Inoltre, gli assegni di ricollocazione, cioè i soldi da spendere in servizi di aiuto per trovare un nuovo lavoro, è stato dato solo allo 0,3% dei percettori di reddito abili al lavoro: una cifra irrisoria.

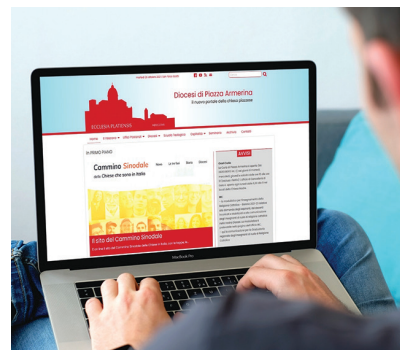
Un'altra questione, ma meno conosciuta, sono i patti del lavoro. In sostanza, per poter percepire il

Reddito bisogna firmare un patto con lo Stato che garantisce la disponibilità del percettore di essere abile al lavoro se richiesto dalle Istituzioni: solo il 31% degli aventi diritto ha firmato il patto.

Anche sul fronte degli incentivi bisogna riconsiderare le procedure. Questi incentivi hanno agevolato le assunzioni dello 0,1%, in particolare per via di due problematiche: le lungaggini burocratiche e gli altri incentivi più semplici e vantaggiosi, per esempio per chi assume giovani o residenti al Sud.

Questi dati li ho desunti da Money.it. Ora nel dibattito attuale ci sono opposte posizioni a proposito del Reddito di cittadinanza. Chi vorrebbe abolirlo, chi vorrebbe modificarlo, chi vorrebbe far funzionare i Centri per l'impiego. La mia posizione

è che sicuramente si tratta di una misura idonea a combattere la povertà. L'amara constatazione è che purtroppo è in atto una deriva etica impressionante. Tanti non si fanno scrupoli di fare carte false. In Italia c'è purtroppo una dilagante disonestà. Ma questo non può essere il motivo per abolire il RdC. È come se dicessimo che, poiché ci sono i percettori di pensioni non dovute, abolissimo le pensioni. Non abolire ma migliorare, far funzionare, reprimere gli abusi e soprattutto educare al senso civico e formare cittadini onesti.



É on line il nuovo sito della Diocesi di Piazza Armerina
diocesipiazza.it

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

STEFANO MONTALTO

CONSULENTE ASSICURATIVO ENTI RELIGIOSI

tel. 0935.85983 - cell. 335.5921257

email piazzaarmerina@cattolica.it

Le bacchettate della Corte dei Conti

A Gela bocciate le gestioni contabili delle ultime 3 amministrazioni

DI LILIANA BLANCO

A Gela bocciate le gestioni contabili di tre amministrazioni comunali. La Corte dei Conti ha scardagliato i numeri degli ultimi quattro anni ed con una relazione di 60 pagine della sezione di controllo ha carcerato i rendiconti del Comune nel periodo compreso fra il 2017 al 2019 che passa per tre gestioni amministrative: dal sindaco Messina, al commissario Arena fino all'attuale sindaco Greco arrivando a decretare che la gestione finanziaria non è stata corretta in quanto consta di "profili di irregolarità contabile e criticità per gli equilibri di bilancio, nonché di difformità dalla sana gestione finanziaria".

Incapacità a riscuotere i tributi, un carico pesantissimo di debiti fuori bilancio e i ritardi sull'approvazione dei bilanci annuali sono gli argomenti che porta la magistratura come motivazioni sulla bocciatura della gestione amministrativa dell'Ente. Del

resto la pecca dei debiti fuori bilancio da anni rappresenta il cruccio del Comune di Gela che viene additato dai togati per aver sottovalutato il problema e di avere presentato all'organi di controllo una relazioni con numeri incompleti ed errati.

La Corte dei Conti sottolinea anche il peso sul contenzioso complessivo tra Comune e Tekra: le somme per la raccolta dei rifiuti create dalle vistose discrepanze tra il costo del servizio e il gettito TARI, rappresentano una parte congrua dei debiti fuori bilancio che fa vacillare gli equilibri di bilancio, rimessi in asse con metodologie maccheroniche.

L'organo magistratuale già nella relazione del maggio 2016, aveva individuato la causa della creazione dei debiti nel ricorso ai capitoli di spesa previsti per il pagamento del canone dei servizi aggiuntivi che avrebbe determinato un errore ad effetto domino. L'uso di questo capitolo di spesa comincia nel 2014 e dopo 5 anni sareb-

be stato colmato quando il Commissario straordinario è ricorso all'aumento del 40% della Tari per ripianare i conti. Ma il pagamento dei debiti già maturati per la differenza delle tariffe, non previsto in bilancio aveva già prodotto debiti fuori bilancio.

Nel 2018 il debito vantato dalla Tekra ammontava a più di 11 milioni di euro di cui poco più di 7,5 milioni inglobati in due decreti ingiuntivi, oggetto di una transazione che avrebbero dovuto essere pagati in 5 anni: la corte dei conti sottolinea di aver indicato che la transazione sarebbe stata deliberata solo dopo l'approvazione della delibera sul debito fuori bilancio da parte dell'Assise civica, cosa che non è mai avvenuta.

Non c'è notizia dei rimanenti 6 milioni di euro e dei debiti maturati dopo l'1 aprile 2018. Il Comune di Gela però ha presentato ricorso in opposizione con un decreto ingiuntivo che supera i 4 milioni di euro sostenendo che i debiti che vanta la Tekra non dipendono dalla adeguata

previsione di spesa nei Bilanci di Previsione dal 2015 al 2018 sul Servizio di Raccolta rifiuti solidi urbani.

I bilanci di previsione riportavano le somme in entrata ed in uscita che si aggiravano tra i € 9,5 e i 10,5 milioni di euro in asse perfetto, il Consiglio Comunale del tempo non approvava l'aggiornamento delle Tariffe TARI al PEF, entro i termini di approvazione del Bilancio di previsione e, gli stanziamenti previsti in entrata e in spesa si finanziavano limitatamente ai vecchi stanziamenti approvati nell'esercizio 2014 (circa € 7,2 milioni di euro) primo ed ultimo PEF approvato in Consiglio, ma non più adeguato al nuovo servizio di raccolta rifiuti solidi urbani porta a porta e sottostimati per il nuovo servizio che veniva reso.

I magistrati della Corte dei Conti hanno rilevato incapacità dell'ente nell'organizzazione e attuazione dell'attività di recupero dei crediti e della riscossione dei tributi.

+ famiglia

DI IVAN SCINARDO



Il primato dei siciliani all'estero

La Sicilia, con oltre 798 mila iscrizioni, è la regione con la comunità più numerosa di residenti all'estero. E' quanto emerge dal nuovo "Rapporto italiani nel mondo" della Fondazione Migrantes della Conferenza episcopale italiana presentato pochi giorni fa. "E' vero che l'Italia sta vivendo da poco più di un decennio una nuova stagione migratoria, ma le conseguenze di questo percorso sono apparse, in tutta la loro evidenza, nell'ultimo quinquennio aggravando una strada che l'Italia sta pericolosamente percorrendo velocemente e a senso unico, caratterizzata da svuotamento e spopolamento, dove alle partenze non corrispondono i ritorni, è scritto dal Rapporto di Migrantes. Se, peraltro, a lasciare l'Italia inesorabilmente sono i giovani nel pieno della loro vitalità personale e creatività professionale, è su questi che si deve concentrare l'attenzione e l'azione. Urgono analisi e politiche finalizzate a un cambiamento di rotta nell'interesse dell'Italia tutta, dei suoi sempre più numerosi anziani che restano e dei suoi territori sempre più abbandonati e deserti. Uno studio e un impegno che devono essere costruiti con consapevolezza e professionalità, non calati dall'alto, aggiungono i ricercatori che hanno redatto il rapporto, ma rispondenti a un sistema di indicatori che consenta di valutare l'impatto che un'idea o una proposta di legge ha sulle diverse generazioni della popolazione soprattutto, nel caso specifico dell'Italia, sui giovani già fortemente impoveriti e colpiti dai divari esistenti all'interno del Paese e nel confronto con le altre realtà europee ed extraeuropee". Nel dettaglio, al 1 gennaio 2021, la comunità strutturale dei connazionali residenti all'estero è costituita da 5.652.080 unità, il 9,5% degli oltre 59,2 milioni di italiani residenti in Italia. Mentre l'Italia ha perso quasi 384 mila residenti sul suo territorio (dato Istat), ne ha guadagnati 166 mila all'estero (dato Aire): un aumento di presenza all'estero del 3% nell'ultimo anno. Ampio spazio è dedicato anche ai rientri e ai cambiamenti legati alla crisi pandemica che sembra aver penalizzato fortemente il Sud e i giovani. "Se i rientri pre-Covid-19 hanno visto il Nord, e la Lombardia in primis, come territorio maggiormente considerato durante l'emergenza sanitaria, è il Sud che ha accolto la maggior parte dei giovani di ritorno", - si legge nel rapporto. Il protagonismo del Meridione, per gli autori del rapporto, è la risultante di due elementi: "Innanzitutto, è l'effetto di un ritorno dovuto non a opportunità di lavoro ma a questioni emergenziali e, in secondo luogo, è la conseguenza dell'introduzione di un'agevolazione potenziata che passa dal 70% al 90% nel caso in cui la residenza viene trasferita dall'estero in un territorio del Sud Italia. Altro dato messo in luce dagli studi di Gruppo Controesodo è relativo al fatto che la pandemia ha incentivato il rientro dei lavoratori autonomi, dei ricercatori e dei soggetti privi di un'occupazione. La quota di chi, invece, si trova all'estero come lavoratore dipendente è diminuita fortemente".

info@scinaro.it

Snai, programmazione 2021-2027 nell'ennese

DI SILVANO PRIVITERA

La ministra per il Sud e la coesione territoriale, Mara Carfagna, ha già inviato la lettera ai presidenti delle 19 regioni e delle 2 province autonome per individuare e proporre le aree da inserire nella Strategia nazionale aree interne (Snai) sulla base di indicatori sociali, demografici ed economici, tenendo conto del requisito imprescindibile della vocazione associativa.

La ministra Carfagna ha così avviato l'iter per la selezione delle nuove aree interne che entreranno a fare parte del ciclo di programmazione 2021-2027 della Snai e che si aggiungeranno alle 72 aree interne già selezionate. La selezione delle aree interne è fatta partendo dalla mappatura del paese e dalla suddivisione delle aree in: intermedie, periferiche e ultraperiferiche e dalla classificazione dei comuni in: Polo o parte di Polo intercomunale, intermedio, periferico e ultraperiferico.

Nel Polo o parte del Polo intercomunale (aggregato di comuni confinanti) c'è un'offerta simultanea ed articolata di offerta scolastica di istruzione secondaria superiore, di un ospedale sede del Dipartimento di emergenza e urgenza (Dea) di primo livello, di una stazione ferroviaria platinum, gold o silver. Un'area con quest'offerta di servizi non è un'area interna. E' definito intermedio il comune la cui distanza dal Polo è compresa, come tempo di percorrenza, tra 27,2 minuti e 40 minuti. Periferico è il comune, se la sua distanza dal Polo è compresa tra 40 minuti e 65,9 minuti. Ultraperiferico è il comune, partendo dal quale, ci si mettono più di 65,9 minuti per raggiungere il Polo. E' chia-

ro che i comuni periferici e ultra periferici sono quelli che costituiscono un'area interna che ha i requisiti per essere selezionata per la Snai.

Ammontano ad 1 miliardo e 435 milioni di euro le risorse destinate al ciclo di programmazione 2021-2027 della Snai. Di tutti questi soldi, 825 milioni di euro sono destinati al potenziamento di servizi ed infrastrutture sociali di comunità e servizi sanitari di prossimità e 610 milioni all'implementazione delle infrastrutture stradali e prevenzione degli incendi.

Dei 20 comuni dell'ennese, solo Centuripe rientra in una delle 72 aree in cui si sta sperimentando la Snai. Gli altri 19, nel primo ciclo di programmazione 2014-2020, non sono inseriti in nessuna dei queste 72 aree. Molti di questi 19 comuni e tre comuni del Messinese ricadenti sul versante meridionale dei Nebrodi hanno però i requisiti per costituire un'area interna da proporre per inserirla nel ciclo di programmazione 2021-2027. Per i requisiti previsti dalla Snai e tenuto conto dell'esperienza fin ad oggi maturata con le 72 aree interne, di cui 5 in Sicilia, un'area che, per le sue specificità e le sue dimensioni, si presta all'attuazione della Snai è l'area che comprende i comuni di: Agira (abitanti 7.196), Capizzi (2.891), Cerami (1.903), Cesarò (2.167), Gagliano Castelferrato (3.458), Nicosia (13.183), Regalbuto (6.850), San Teodoro (1.312), Sperlinga (705) e Troina (8.778). I comuni ricadenti in quest'area interna sono distanti dai Dipartimenti emergenza e accettazione (Dea) di primo livello, da una stazione di almeno livello silver, dall'aeroporto e dalle aree urbane e metropolitane che sono poli di servizi.

Scoprire la bellezza al Museo di Niscemi

È stata inaugurata la scorsa domenica 7 novembre una mostra fotografica a Niscemi presso il Museo Civico. Si tratta di una mostra introspettiva per ricercare il bello non solo nell'ambiente circostante ma anche in se stessi per riscoprire la bellezza. Protagonisti sono gli adolescenti della città che hanno seguito un percorso laboratoriale coordinato dalla parrocchia Sacro Cuore e sostenuta dal progetto "The Youth City Factory" selezionato da "Con i bambini" nell'ambito del fondo al contrasto della povertà educativa minorile.

Per gli adolescenti il percorso è stato una straordinaria occasione, soprattutto durante la pandemia, di continuare ad incontrarsi, lavorare insieme, cooperare e pensare a come rendere migliore la propria città partendo dall'osservazione del contesto urbano e dei comportamenti sociali.



L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

Sciatalgia

È l'infiammazione del nervo sciatico. Questa infiammazione è caratterizzata da un dolore che parte dal rachide lombare oppure dal gluteo, e che si irradia all'arto inferiore fino al piede (tipicamente dalla regione glutea, scendendo poi

in sede postero-laterale nella coscia e gamba fino alla pianta del piede o verso il dorso del piede e all'alluce). Colpisce maggiormente le persone tra i 40-50 anni di età in su, con una prevalenza maggiore negli uomini. Molto spesso, il dolore è talmente intenso che la persona fa fatica a camminare e

a rinunciare agli adempimenti dell'attività quotidiane. Tra le cause maggiormente responsabili si annoverano tutte quelle condizioni che provocano una compressione del nervo sciatico con conseguente irritazione e dolore come ad esempio ernie del disco vertebrale o sua degenerazione nel tratto lombo-

sacrale, scivolamento delle vertebre (spondilolistesi) ecc. Anche responsabili possono essere il mancato movimento e obesità, lavori pesanti, età avanzata. È difficile prevenire la sciatalgia, comunque è sempre bene: sollevare in modo giusto i pesi da terra (flettendo le ginocchia), evitare le torsioni

della schiena, mantenere una postura corretta sia quando si è alzati sia quando si è seduti, fare una costante attività fisica e rivolgersi sempre allo specialista se il dolore perdura malgrado la terapia medica.



DI ROSARIO COLIANNI

Sant'Antonino, la sindaca di Valguarnera impegnerà il Comune per partecipare ai bandi regionali

'Nel 2022 inizieremo a lavorare per il recupero'



DI SALVATORE DI VITA

Un bene ecclesiastico che attende da circa un trentennio di essere restituito alla comunità. Si tratta di Sant'Antonino in Valguarnera, la bella e caratteristica chiesa del XVII secolo ubicata nel quartiere più antico del paese e interdetta al culto per interventi di restauro iniziati negli anni '90 e rimasti tutt'ora incompiuti. Molti in paese s'interrogano sul destino

ultimo dell'edificio auspicando la ripresa dei lavori sino al suo completamento. Sul tema, anche il sindaco Francesca Draia, con un commento sui social, ha manifestato l'intenzione di volersi interessare. E a lei abbiamo chiesto quali collaborazioni intende avviare con la Curia per salvare la chiesa dall'abbandono. «Tempo addietro con padre Filippo Salamone – allora vice direttore dell'Ufficio diocesano Beni Culturali – avevamo parlato delle indagini geognostiche necessarie per valutare

lo stato dei terreni sottostanti la chiesa – ci dice Francesca Draia – esami difficili da realizzare per la difficoltà di accedere ai luoghi ma indispensabili per l'elaborazione del progetto complessivo di ristrutturazione. È mia intenzione impegnare l'Ufficio tecnico comunale affinché nei primi mesi del 2022, in accordo con la Curia, si possano iniziare dette indagini in modo da farsi trovare pronti per il prossimo

bando regionale a cui partecipare per attingere le risorse necessarie».

A quanto pare il problema rappresentato è quello di sempre: le indagini geognostiche e la difficoltà tecnica per accedere con mezzi adeguati nei terreni retrostanti la chiesa. Già Francesco Rizzo parroco della Chiesa Madre, nella cui giurisdizione ricade Sant'Antonino, si era imbattuto in questa difficoltà, ed aveva tentato di superarla convocando un tavolo di confronto con diverse istituzioni pubbliche che avrebbero potuto indicare le modalità di progettazione degli interventi di consolidamento e restauro dell'edificio ecclesiastico. Apprendemmo allora – e ne scrivemmo su Settegiorni – dell'esistenza del «Progetto di indagini geognostiche propedeutico ai lavori di consolidamento e restauro della chiesa di Sant'Antonino in Valguarnera» redatto da un gruppo di professionisti all'uopo incaricato. Si disse inoltre che era disponibile anche la somma necessaria per lo svolgimento di questa prima importante esplorazione dei terreni su cui sorge la chiesa. Ma non se ne fece nulla. «Forse il progetto è datato e non più attuale

– afferma Fabio Tortorici, componente del Consiglio nazionale dei geologi – non conosco la specificità di Sant'Antonino ma nella generalità dei casi che si presentano oggi questi problemi vengono superati con strumenti d'indagine geognostica non invasivi che non arrecano danno alle strutture e alle proprietà contigue al punto d'intervento».

Sant'Antonino, lo ricordiamo, rappresenta per il paese un bene di rilevante valenza storico-culturale. Non è nota la data esatta della sua edificazione ma si pensa che sia stata iniziata su fabbriche antecedenti il XVII secolo, mentre la prima testimonianza certa è data da un atto di seppellimento del 1666

citato dal Magno nelle «Memorie storiche di Valguarnera Caropepe». Una preziosa cripta sepolcrale con altare in fondo, venuta alla luce durante i lavori del 1995, la presenza di una «navicella a mano destra», che dà a Sant'Antonino una configurazione insolita nel panorama delle chiese siciliane, la pregevole torre campanaria che sventa sul panorama del paese, contribuiscono ad affermare l'importanza architettonica dell'edificio che si vuole sottrarre all'abbandono e all'oblio.

Truffe, la campagna dei Carabinieri

DI GAETANO MILINO

Il fenomeno delle truffe a danno agli anziani e persone sole, determina a volte grande frustrazione e disorientamento da parte delle stesse vittime e per tale motivo l'Arma dei carabinieri ha avviato una campagna di sensibilizzazione con incontri e altre attività preventive. In tale ambito, nei giorni scorsi, con la disponibilità della parrocchia Maria Ss. di Lourdes in Sant'Anna di Aidone, la Compagnia Carabinieri di Piazza Armerina, nella persona del suo Comandante, Capitano Emanuele Grio, ha incontrato gli anziani della comunità per fornire loro consigli e raccomandazioni sui rischi delle sempre più ricorrenti truffe che vengono perpetrate soprattutto ai danni di persone di età avanzata.

Nel corso dell'incontro sono stati forniti suggerimenti e consigli utili per evitare di diventare facili vittime di persone senza scrupoli, stimolando ad implementare la collaborazione dei cittadini con i Carabinieri così da aumentare la cosiddetta «sicurezza partecipata», adottando alcune semplici accortezze. I presenti hanno accolto con entusiasmo e attenzione questa iniziativa interagendo fattivamente con il Comandante della Compagnia al quale sono state rivolte domande e chiesti consigli per tutelare al meglio la sicurezza personale e quella dei propri beni.

Così dalla «cauzione» alla «perdita di gas», dall'incidente di un parente all'amico di famiglia, dal

postino che ti porta la bella notizia di un insperato rimborso al conto in banca che non torna e va verificato, sono innumerevoli le strategie adottate dai malviventi per carpire la fiducia delle loro vittime. Il Capitano Grio nella circostanza, ha offerto numerosi consigli per prevenire le truffe: ossia fare sempre attenzione diffidando da chi si incontra per la prima volta o che si presenta quale amico di famiglia e non lo si riconosce. L'aspetto esteriore a volte trae in inganno, tant'è che i truffatori entrano in casa con un sorriso, ben vestiti, cordiali e sorridenti, ma l'apparenza spesso inganna. Quando un tecnico del gas o della luce si presenta a casa vostra senza preavviso si hanno tutti i diritti di contattare l'azienda interessata per verificare la veridicità di quanto riferito, è opportuno chiedere il nome, facendolo attendere fuori della propria abitazione e nei casi dubbi si può chiamare per conferma il 112, il Numero Unico di Emergenza. Chiedere aiuto non è da deboli, l'Arma dei Carabinieri è sempre pronta a proteggere e ad intervenire in soccorso delle fasce più deboli della popolazione.

L'incontro è stato il primo di una serie che si svolgeranno anche in altri Comuni della Tenenza. Già martedì scorso 9 novembre analoga manifestazione a Pietraperzia presso la società Regina Margherita. Sempre ad Aidone un altro incontro si svolgerà il prossimo martedì 16 novembre alle ore 16 nei locali della parrocchia Santa Maria La Cava.

il libro

Una stagione a Lourdes diario di una pellegrina operaia

Profilo dell'opera

Un diario di una donna in cerca di riscatto da sofferenze, «fallimenti», vicissitudini di una vita carica di spunti da meritare. Un libro su di lei, epperò anche una certa «pigrizia», che non ha consentito a Maria di ultimare o quanto meno di sviluppare certi passaggi di questo spaccato di un mondo spirituale e anche sociale, che offre all'autrice lo spunto per accusare i «negrieri dei Pirenei», che lucrano e sfruttano i pellegrini e i lavoratori e le commesse come lei, «pellegrina e operaia» per tre mesi a Lourdes, la città di Bernadette... io che sono suo figlio, le avevo dato un block notes prima che partisse per questo viaggio di lavoro e di preghiera, non credevo avesse scritto un pensiero per ogni giorno, o quasi, ed eccolo qui: l'unico documento letterario di una donna «scrittrice e poetessa dentro», troppo indaffarata a vivere da cristiana sociale, per pensare ai suoi testi (da elaborare o pubblicare), o forse troppo indaffarata a fare i conti con sé stessa, con la propria famiglia... e che trova in Gesù Cristo e in sua Madre forza e rifugio, ispirazione e abbandono.

(Angelo Maddalena)

■ di Maria Di Gregorio
Collana: SpiritoLibrante
€ 16



Profilo dell'autore

Maria Di Gregorio è nata il 18 settembre 1944 a Pietraperzia. Impiegata presso il Comune, responsabile dell'Ufficio di Stato Civile, in pensione dal 1991, si trasferisce a Milano a fine anni '90, dove i figli hanno cominciato a studiare e lavorare. Iscritta all'Istituto di Scienze «Mario Sturzo» di Piazza Armerina, aveva iniziato a elaborare una tesi di Magistero sulla figura di Benedetta Bianchi Porro. Ha smesso di respirare nell'ospedale di Piazza Armerina dopo due settimane di degenza all'ospedale Umberto I di Enna, il 21 marzo 2020. Maria è una delle possibili vittime di «epidemia colposa» su cui indagano procure e avvocati competenti.

Serena Vestene

Serena Vestene è nata e vive a Verona. La sua poetica è caratterizzata dalla spiccata musicalità, dalla ricchezza di metafore, assonanze, allitterazioni, una poesia che porta lontano attraverso le parole e i suoni, fino ad arrivare alla sua peculiarità stilistica del tautogramma. La sua maturata esperienza poetica la porta a frequentare vari salotti letterari e a organizzare lei stessa rassegne di poesia con la partecipazione di artisti da tutta Italia. Dal maggio 2019 è membro all'Ateneo

Veneto. Tra le sue pubblicazioni: «Ad occhi spenti» (Edizioni Photocity, 2013); «I volti della luce», un cd audio con 16 poesie tratte dalla raccolta recitate su musica d'arpa; «Inginocchiata a picco sul cielo» (Robin Edizioni, 2018), finalista al X Premio Internazionale di Poesia don Luigi Di Liegro nel 2019. Sempre nel 2019 pubblica la silloge «Terra di Santi e di perduti in terra» e «La ragazza con l'ombrello» (Boopen Ed.) Serena Vestene è un'amante dei viaggi e degli scambi culturali, così come

appassionata d'arte in ogni sua forma. È anche pittrice, e peculiare è la sua pittura su velluto.

San Giorgio e il drago
da «Terra di Santi e di perduti in terra» – Boopen

All'approssimarsi del ventre
di quel drago-serpente di squame
– rilucente la spada all'attizzarsi
di fiamme –
consegna la lama alla storia.

Che intaglia le memorie del fuoco,
le orme degli avi squarcianti
il terreno,
tutte le sfide all'ignoto,
le più umane sentenze
di guerra.

Se cala lo sguardo
sulla mano che trema
non è dato sapere.
Tu consegna la lama alla storia.
E la vittoria è garantirci
desiderio di Salvezza,
l'eterno sprono a guardarci
nel drago.



ANGOLO
DELLA
POESIA

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

I Centri di ascolto di Aidone e Piazza insieme ai giovani del Servizio Civile Universale per una colletta alimentare

TendiAmo la mano a chi ha meno

DI ALESSANDRA CHIARA, LUCA E ROBERTA
SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

Con l'approssimarsi delle festività natalizie, si fa più acuto nel cuore degli uomini di buona volontà il desiderio di tendere una mano a chi versa in condizioni di indigenza. Spronati dal monito del Santo Padre Francesco "TendiAmo la mano a chi ha meno", i Centri di Ascolto della Caritas di Aidone e Piazza Armerina coadiuvati dai giovani del Servizio Civile Universale hanno organizzato una raccolta alimentare nei giorni 5,6 e 7 presso il noto Superstore Decò di Piazza Armerina.

Il progetto è stato un pungolo

per combattere il grande peccato nei confronti dei poveri che si chiama indifferenza.

Girarsi dall'altra parte quando il fratello è nel bisogno, o cambiare canale appena una questione seria ci infastidisce, o anche sdegnarsi di fronte al male senza far nulla deve interrogare tutti noi.

I responsabili dei due Centri di ascolto ispirati dal brano evangelico: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40), hanno provvidenzialmente proposto questa raccolta alimentare.

Questi fratelli più piccoli, da Lui prediletti, sono l'affamato e l'ammalato, il forestiero e il carcerato, il povero e l'abbandonato, il sofferente senza aiuto e il bisognoso scartato.

Sui loro volti possiamo immaginare impresso il Suo volto.

Nel povero Gesù bussa al nostro cuore e, assetato, ci domanda amore.

Quando vinciamo l'indifferenza e nel nome di Gesù ci spendiamo per i suoi fratelli più piccoli, siamo suoi amici buoni e fedeli, con cui Egli ama intrattenersi.

Questa è la vera fortezza: non pugni chiusi e braccia conserte, ma mani operose e tese verso i poveri, verso la carne ferita del

Signore.

Durante questi tre giorni le mani generose sono state moltissime che hanno donato con la gioia nel cuore.

Amare il povero significa lottare contro tutte le povertà, spirituali e materiali.

Non cerchiamo allora il superfluo per noi, ma il bene per gli altri, e nulla di prezioso ci mancherà.

Il Signore, che ha compassione delle nostre povertà e ci riveste dei suoi talenti, ci doni la sapienza di cercare ciò che conta e il coraggio di amare, non a parole ma coi fatti.

Cronaca dello spirito. L'oggi del Mondo

DI DON PINO GIULIANA

Ho vissuto e vivo un tempo di grazia infinita. Il seme è negli anni di Seminario e la caratteristica irrequietezza del mio animo, il volere e cercare sempre di più in ogni campo, pur nello spazio limitato della vita di ognuno e nella mia.

Una costante essere "sentinella del mattino", custode di quello che sorge e viene. La luce del mattino non è improvvisa, rischiarata il buio e cresce sino a invadere tutto. La luce porta tutto alla ribalta, ma quel tutto confonde e bisogna scegliere. La vita per me, per tutti, è stata una scelta, ed importanti sono stati i compagni di cammino. Alcuni per motivi imprecisati sono venuti a cercarmi, anche perché, pur tenendo fermo il punto di partenza e consistenza, il mio ambiente, la Sicilia, ho vagato per il mondo. C'è un'attrazione interiore per cui ho incontrato e cercato tante persone, ma molte sono scivolate via non dando e non ricevendo niente o quasi.

Con altre s'è creata una sintonia di animo, pensiero, di azione. L'individualità di ognuno se si apre all'altro, si coglie e arricchisce. Vedo quanto siano preziosi i numeri di "In Comunione" (nei suoi 27 anni di vita), ove tante esperienze sono raccontate dagli altri, e da me. Esperienze irripetibili. Nella mia lunga vita, negli anni, si susseguono tappe significative, diverse, scandite forse dai Pontefici romani, dal mutare della società civile siciliana, nazionale, europea, internazionale. Nell'onda del Concilio e del risveglio della Chiesa cattolica, avevano cittadinanza e parlavano in tanti. Proprio tanti i nomi, e si riconoscevano.

Facendo un salto di decenni, dopo l'apertura al mondo di Paolo VI e Giovanni Paolo II, oggi, in una realtà complessa, i mass media confondono le voci, e l'una vale l'altra. Si fa fatica a contare dei nomi di "padri della Chiesa nel terzo millennio", di teologi, filosofi, uomini di frontiera.

La cronaca oggi è piatta, omologata. Tutto e niente è dato per scontato, ma fa cronaca volatile. Eppure i ribaltamenti nella Società, nella Chiesa ci sono stati, ma sono dati per ovvi. Una cappa copre gli Stati, l'Italia, il rodio silenzioso della pandemia. S'è chiuso lo "splendore" del G20, si apre ed è in corso la Conferenza con 146 Stati sul cambiamento climatico. Notizie a raffica a coscienze stanche, ad orecchie assuefatte.

Debbo preoccuparmi della vecchiaia? Riconosco di subirne gli effetti, ma l'attesa del nuovo che avanza nella Chiesa e nella Società, da sentinella vigile, l'aspetto e vorrei vederlo. Cosa? Fine delle 150 e più guerre, il superamento della povertà dei popoli, l'apertura a un mondo in movimento migratorio, e vorrei vedere (tanti!) profeti che rischiano la vita per questo. Nessun profeta è morto a letto.

padregiulianariesi@virgilio.it

Centenario di Cammarata



La Comunità parrocchiale di San Cataldo di Enna ha voluto ricordare mons. Paolo Cammarata, che vi fu parroco per diversi anni, figura rilevante per tutta la comunità ennese, a 100 anni dalla sua nascita, avvenuta il 13 novembre 1921.

Tra gli eventi organizzati, una Messa il 6 novembre, anniversario della morte, seguita dalla inaugurazione, nei locali della Parrocchia, di una mostra a lui dedicata sul tema "L'uomo,

il sacerdote, la comunità". Sabato 13 novembre alle ore 17 una Tavola rotonda in ricordo di mons. Cammarata, con interventi di Domenico Valvo, rettore della Confraternita Maria Ss. della Visitazione, Fabio Garofalo, rettore della Confraternita del S. Cuore e Giusi Cammarata, nipote di mons. Cammarata. Il dibattito è stato moderato dall'attuale parroco don Carmelo Salinitro. A seguire la Messa solenne presieduta da don Giovanni Tandurella, Vicario foraneo di Piazza Armerina alla presenza di una delegazione dei Cavalieri del Santo Sepolcro.

Un secolo di vita



La comunità di Butera nei giorni scorsi ha festeggiato i 100 anni della «nonna» della città, la signora Rocca Salvo, per tutti «Zia Rocchina». Una festa in famiglia ma anche un momento pubblico emozionante per l'anziana e saggia

concittadina.

In chiesa madre, don Filippo Ristagno, ha presieduto una celebrazione eucaristica. In prima fila il sindaco, Filippo Balbo, l'amministrazione comunale, rappresentanti del consiglio comunale e tanti familiari e amici, tra i quali Rocco Buttiglieri, direttore del Distretto Sud dell'Asp, nipote della festeggiata. Una vita semplice e gioiosa, un secolo tra conflitti bellici e cambiamenti epocali, momenti belli e meno belli, che ha affrontato sempre con dolcezza e altruismo.

CEI, i vescovi delle aree interne incontrano Giovannini

Si è svolto nella serata di lunedì 8 novembre, nella sede della Conferenza Episcopale Italiana, l'incontro tra i Vescovi delle "Aree interne" ed Enrico Giovannini, Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.

Nel corso del colloquio, durato più di due ore, ci si è confrontati sulla situazione delle cosiddette "Aree interne" del Paese, sempre più segnate dallo spopolamento, dall'emarginazione, dalla mancanza di infrastrutture e, in molti casi, dai danni provocati dai terremoti degli ultimi decenni.

All'incontro con il Ministro ha partecipato una delegazione di Vescovi delle zone interessate, guidata dal Cardinale Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e Presidente della CEI, da Monsignor Stefano Russo, Segretario generale, e da Monsignor Felice Accrocca, Arcivescovo di Benevento, promotore di diverse occasioni di approfondimento sul tema. "Come Pastori siamo consapevoli che questa sfida chiama in causa l'intera comunità ecclesiale, ma anche quella civile. Serve un'alleanza forte per poter rispondere in modo adeguato alle istanze dei nostri

territori, per farli sentire accompagnati e non abbandonati. Se grandi sono i disagi che si trovano a vivere, altrettanto grande è il cuore di queste realtà. Grazie alla loro propensione alla tutela dell'ambiente e alla capacità di creare quei legami di solidarietà che spesso suppliscono a carenze strutturali, le 'Aree interne' hanno infatti straordinarie carte da giocare e risorse da mettere in campo, a servizio di tutta Italia. Serve però una progettualità profetica, a lungo termine, che abbia a cuore l'interesse comune e il benessere di tutti", ha affermato il presidente della CEI. Da parte del ministro Giovannini c'è stato un ascolto attento delle istanze presentate dai Vescovi insieme a una condivisione della necessità di una visione progettuale che miri a una maggiore accessibilità e a una migliore qualità della vita, secondo quella prospettiva disegnata dall'Agenda 2030 con i suoi 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile. Il tutto nello spirito delle Encicliche Laudato si' e Fratelli tutti, secondo quanto emerso anche alla recente 49ª Settimana Sociale dei cattolici italiani (Taranto, 21-24 ottobre 2021). L'incontro con il Ministro delle infrastrutture e della



mobilità sostenibili è stata un'ulteriore tappa del cammino iniziato nel 2019 con la pubblicazione da parte dei presuli della Metropoli di Benevento del documento "Mezzanotte del Mezzogiorno? Lettera agli Amministratori" e proseguito, nel tempo, con diverse iniziative significative, come la "due giorni" del 30 e 31 agosto 2021 che ha riunito a Benevento più di venti Vescovi di dieci regioni per un confronto volto a individuare piste di azione per lo sviluppo e il rilancio pastorale delle "Aree interne".

SENZA adulti



La comunità educa. Nessuno pretenda di fare da solo

a cura di don Giuseppe Fausciana

La questione educativa rimane un'emergenza a cui la nostra Chiesa locale deve dare risposte che siano all'altezza delle sfide in essa contenute. Quale sia il guado da cui bisogna uscire lo sappiamo: non ci si educa e non si educa da soli. L'educazione infatti è il risultato dell'azione congiunta di una molteplicità di ambienti e contesti. È noto il proverbio

africano: "per educare un bambino ci vuole un villaggio". Tutti siamo coinvolti nell'impegno educativo e ciascuna delle componenti della compagine sociale porta una responsabilità che non può essere delegata solo ad alcuni. In questi mesi, grazie a questo spazio offertomi dal settimanale, mi sono più volte soffermato sulla indispensabile quanto urgente necessità di recuperare lo spirito di comunità, oggi potentemente minacciato dall'in-

dividualismo. È necessario, secondo l'indicazione di papa Francesco costruire nuove e fattive alleanze educative: tra le diverse generazioni, tra Chiesa e territorio, tra famiglia e scuola. Il processo educativo dura tutta la vita e coinvolge ogni contesto di vita, in quanto ogni esperienza può essere fonte di educazione personale e pertanto richiede grande attenzione da parte dell'educatore e la disponibilità da parte della

persona in formazione. La politica, il lavoro, l'economia, la sanità, la scienza, la comunicazione, lo sport, l'arte sono contesti che contribuiscono all'educazione dei giovani. In questo contesto anche la Chiesa è chiamata a scoprire sempre nuove modalità per annunciare il vangelo; la trasmissione dei valori del bene, del vero, del bello, della solidarietà costituiscono il nucleo dell'opera educativa che rende credibile e attuale l'azione della comunità ecclesiale. La Chiesa offre questo servizio indivisibilmente alla persona e al credente in quanto cerca la pienezza della sua umanità.

Particolare rilevanza assume oggi la missione della scuola che oggi attraversa un periodo di crisi, che le fa perdere identità e prestigio sociale in quanto l'istruzione di base offerta dalla scuola non fa più la differenza e pertanto tende ad essere svalutata. In questo frangente storico la comunità cristiana sostiene la credibilità della scuola stringendo con essa un'alleanza educativa basata sulla reciproca stima. Non si tratta di occupare la scuola, ma di restituire il ruolo sociale che merita, essendo rimasta uno dei pochi presidi culturali in una società che non sembra credere al valore della cultura.

Per la festa di tutti i Santi il Vescovo ha emanato il Decreto di indizione della Visita Pastorale alla Diocesi

Rivisitare il senso ed il gusto della diocesanità

DI GIUSEPPE RABITA

Il primo novembre scorso il vescovo mons. Gisana ha emanato il Decreto di indizione della visita pastorale, la prima alla diocesi.

“Dopo sette anni di ministero episcopale al servizio della nostra Chiesa locale di Piazza Armerina – scrive il vescovo – tenendo conto di quello che stiamo vivendo in tempo di pandemia, alla luce e nello spirito del Sinodo italiano voluto dal Santo Padre Francesco, i cui orientamenti, fin dal 2016, hanno segnato per la nostra comunità diocesana una precisa scelta ecclesiale, è mio desiderio incontrare le comunità parrocchiali, le aggregazioni laicali, i consacrati e le consacrate, i poveri”. Il vescovo poi chiarifica lo scopo di questa visita: “Ravvivare la testimonianza della nostra fede, perseguendo con entusiasmo il cammino discepolare proposto dal Vangelo”,

i cui punti fermi restano “la meditazione della Parola di Dio, la partecipazione attiva all'Eucarestia. la sollecitudine per i piccoli e i bisognosi, lo zelo missionario che rende tutti, clero e fedeli laici, annunciatori del Vangelo”.

“Occorre che diamo importanza a tre aspetti che contraddistinguono il nostro incontro – precisa mons. Gisana – il cui sfondo è chiaramente sinodale: ascolto, discernimento e missione. Ciò consentirà di rivisitare, nella forma penitenziale della conversione, il senso e il gusto della diocesanità, provando a superare con fermezza quelle tare di individualismo che purtroppo svignorano quanto è in noi per il dono del battesimo: la comunione fraterna in consonanza di quello che Gesù desidera per la sua sposa che è la Chiesa”.

Nella preparazione e nello svolgimento il vescovo desidera che siano coinvolti “il Gruppo di coordinamento pastorale citta-

dino dei singoli 12 Vicariati della Diocesi e i Consigli pastorali e affari economici delle parrocchie”.

Inoltre è prevista la presenza dei direttori degli Uffici pastorali della Diocesi che “aiuterà ad una lettura evangelica delle risorse e peculiarità della nostra Chiesa nell'ambito delle categorie di interesse pastorale”, oltre agli ineludibili aspetti amministrativi che accompagnano la Visita Pastorale come strumento storicamente precipuo del ministero episcopale.

La visita, come preannunciato, ha avuto inizio lunedì 8 novembre a Villarosa con un primo incontro del clero locale e successivamente del Gruppo di coordinamento pastorale cittadino.

Il testo integrale del Decreto è consultabile sul sito diocesano diocesipiazza.it.

GMG in Diocesi

Gli uffici diocesani di Pastorale Giovanile, Pastorale Vocazionale e Azione Cattolica hanno programmato due eventi:

- La celebrazione diocesana della GMG che Papa Francesco ha voluto rilanciare nelle Chiese particolarmente tradizionalmente vissuta la Domenica delle Palme, che si terrà la domenica in cui ricorre la Solennità di Cristo Re. Per le difficoltà pandemiche gli uffici hanno pensato ad una veglia dei giovani, a carattere cittadino, che si potrebbe tenere la Vigilia della Solennità di Cristo Re (20 novembre 2021). Per tale occasione i tre uffici hanno preparato un sussidio. Sul sito diocesano www.diocesipiazza.it il materiale per la celebrazione.

- Il Campo invernale, dal 28 al 30 dicembre. (Le informazioni di questo evento saranno date prossimamente).

Incontro giovane clero

Il Vescovo mons. Rosario Gisana, attraverso una lettera invita i sacerdoti, in particolare il giovane clero, ad un incontro che avrà luogo il prossimo venerdì 26 novembre con inizio alle ore 10.30 a Montagna Gebbia. L'incontro si colloca sulla scia degli incontri iniziati alcuni anni fa, tra Vescovo e i giovani presbiteri, e interrotti a causa della pandemia. L'incontro si concluderà con il pranzo. Il testo integrale della lettera del Vescovo sul sito www.diocesipiazza.it

Ritiro clero

Avrà luogo il prossimo venerdì 19 novembre il consueto ritiro mensile dei sacerdoti e diaconi della Diocesi. L'incontro si svolgerà presso il Seminario estivo di Montagna Gebbia ed avrà inizio alle ore 10 con un momento di preghiera. Seguirà il momento di riflessione – aggiornamento guidato dal Vescovo mons. Rosario Gisana sul Sinodo.

Nomine

Il primo novembre il vescovo mons. Rosario Gisana ha nominato referenti diocesani per il cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia il dott. Salvatore Nicotra e la dott.ssa Emanuela Rita d'Arma.

Lutto

Il Signore ha chiamato a sé il sig. Rosario Giuliana di anni 86, papà di don Rocchelio. Le esequie sono state celebrate il 5 novembre nella chiesa Madre di Butera. Esprimiamo la nostra vicinanza a don Rocchelio e alla sua famiglia unitamente alla preghiera di suffragio per l'anima del suo caro papà.

L'ACR della Diocesi a Enna per l'annuale “Festa del Ciao”



Si è svolta domenica 7 novembre presso il capoluogo ennese, la festa del Ciao, organizzata dall'Azione cattolica della Diocesi di Piazza Armerina.

La festa, che ha visto la partecipazione di diversi ragazzi provenienti da vari comuni della diocesi, è stata scandita da diversi momenti conviviali che hanno avuto culmine con la celebrazione della messa presso il duomo, presieduta dall'assistente spirituale diocesano dell'acr padre Carmelo Salinitro. Nel corso della giornata, i partecipanti hanno avuto modo di poter visitare diversi monumenti della cittadina sotto la guida dei membri dell'azione cattolica locale e scout. La giornata si è conclusa con i giochi e la preghiera conclusiva.

Si ringrazia l'amministrazione comunale, al corpo della polizia municipale, il parroco

della chiesa di S. Giovanni Battista don Giacomo Zangara e i catechisti, il parroco del duomo mons. Vincenzo Murgano, la Confraternita del Ss. Salvatore, il gruppo scout Enna 1, la protezione civile, l'Avis Comunale, e tutti coloro che hanno partecipato all'organizzazione di questa giornata.

Un ringraziamento particolare alla presidente diocesana Giuseppina Zaffora, all'assistente diocesano dell'acr don Carmelo Salinitro, alla responsabile dell'Acr diocesano e presidente dell'azione cattolica di Enna Tiziana Buono, al responsabile dei giovani di Enna Luca Ingrassia ed infine al vice presidente diocesano dei giovani Biagio Longi.

Barrafranca Pietro Grasso nei luoghi del suo primo incarico

L'8 novembre scorso la chiesa della Madonna della Stella di Barrafranca ha ospitato un incontro con l'ex presidente del Senato Pietro Grasso. La coincidenza con inizio della visita pastorale a Villarosa non ha consentito al Vescovo di essere presente, ma ha delegato il Vicario generale mons. Antonino Rivoli di fare gli onori di casa. Lo stesso Grasso in un post su Facebook così scrive: “Era il lontano 1971. Come primo incarico fui nominato Pretore a Barrafranca, dove oggi sono tornato, ospite di don Salvatore Cumia, per incontrare studenti e

cittadini: abbiamo parlato di mafia e legalità, temi cruciali in una terra che ancora oggi ha tanti problemi.

Passeggiare per le vie di Barrafranca - ha proseguito il Magistrato - è stato come un tuffo nel passato, fino ad arrivare a questo palazzo che vedete in foto (Il presidente Grasso con il Maresciallo pace). Ormai è inagibile ma un tempo ospitava proprio la Pretura. A completare le belle sorprese, l'incontro con Enzo Pace, maresciallo dei Carabinieri con cui lavoravo al tempo”.



La Parola XXXIV Domenica del Tempo Ordinario Anno B

le letture

21 novembre 2021

Daniele 7,13-14
Apocalisse 1,5-8
Giovanni 18,33b-37

Dalla visione del profeta Daniele al dialogo tra Gesù con Pilato sembra che ci sia una distanza veramente notevole. Eppure, rimane identico a sé stesso nell'uno e nell'altro caso il “popolo d'Israele” inteso come popolo di un Regno che non è di questo mondo.

Le parole di Gesù completano il senso della profezia di Daniele e illuminano un passato che fino ad allora era rimasto semplicemente un incredibile baratro di tenebre. L'impero Romano, poi, di cui Pilato è un rappresentante autorevole, nel libro del profeta avrebbe potuto trovare un posto nella raffigurazione bestiale assieme agli altri imperi contrari all'indifeso

popolo d'Israele e dei suoi giusti, ma è con Giovanni, nel libro dell'Apocalisse, che esso è finalmente considerato come un cataclisma di persecuzione e morte per coloro che hanno dato testimonianza della verità (Dan 7,2 e Ap 11,7).

Il genere apocalittico del profeta Daniele e dell'evangelista Giovanni, utilizzando simboli numerici e letterari, è servito per ricordare ai credenti d'Israele di ogni tempo la bellezza delle fede in un Dio che si rivela progressivamente agli occhi di chi crede così come i simboli lentamente si schiudono agli occhi del lettore. La bellezza di questa fede, nel tempo, ha toccato la mente e i cuori degli uomini di un intero pianeta e ha capovolto logiche di morte che hanno fatto vittime innocenti ovunque. Chi, attraverso di essa, ha accolto la Vita è diventato Figlio di Dio e cittadino del suo Regno, imparando a vivere nel mondo, senza essere del mondo (Lettera a Diogneto

VI,3) e per il mondo è diventato sale, lievito e luce in mezzo alle tenebre (Mt 5,13-14).

Al di là di questa logica “alternativa”, secondo la quale si è Figli di un Dio e cittadini di

*Benedetto colui
che viene nel nome
del Signore!
Benedetto il Regno
che viene, del nostro
padre Davide!*

(Mc 11,9.10)

un Regno che non è di questo mondo, tutto ciò che riguarda l'uomo purtroppo viene risucchiato in una spirale di odio, violenza e morte in cui avere coraggio significa condannare anche gli innocenti ed essere autenticamente uomini vuol dire imparare ed insegnare

l'arte della guerra. Cristo è la logica “alternativa” a quella di Pilato e, per certi versi, anche a quella delle prime comunità cristiane continuamente tentate ad apostatare alla fede. “Colui che prega che venga il regno di Dio, prega in realtà che si sviluppi, produca i suoi frutti e giunga al suo compimento quel regno di Dio che egli ha in sé. Dio regna nell'anima dei santi ed essi obbediscono alle leggi spirituali di Dio che in lui abita. Così l'anima del santo diventa proprio come una città ben governata. Nell'anima dei giusti è presente il Padre e col Padre anche Cristo” (Origene, La preghiera)

L'accoglienza di Cristo e l'abbandono nella sua disarmante persona di pace è possibile solo attraverso l'esercizio della fede. “Gesù Cristo è il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra” (Ap 1,5).

Si potrebbe definire “pretesa”

DI DON SALVATORE CHIOLO

del primato, l'atteggiamento del Re, Gesù Cristo, sia dinanzi a Pilato che dinanzi ai suoi interlocutori giudaici; e, seppure un tale atteggiamento, secondo il comune buon senso, poggia solitamente su fondamenta la cui consistenza va immediatamente accertata per poter quantomeno dialogare con i pretendenti, sembra che l'unica giustizia sia l'accoglienza di una tale pretesa. Cioè, “quando hai Cristo, sei ricco e ti basta. Sarà lui il tuo provveditore e il tuo procuratore in tutto, tanto che non occorrerà più sperare negli uomini. Poni tutta la tua fiducia in Dio, e sia lui il tuo timore e il tuo amore. Risponderà lui per te, e farà bene, farà quel che sarà meglio.” (Imitazione di Cristo).





**CI SONO POSTI
CHE ESISTONO
PERCHÈ SEI TU
A FARLI
INSIEME
AI SACERDOTI.**

Sono i posti dove facciamo canestri, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico; dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti don che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su **unitineldono.it**
e scopri come fare.



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

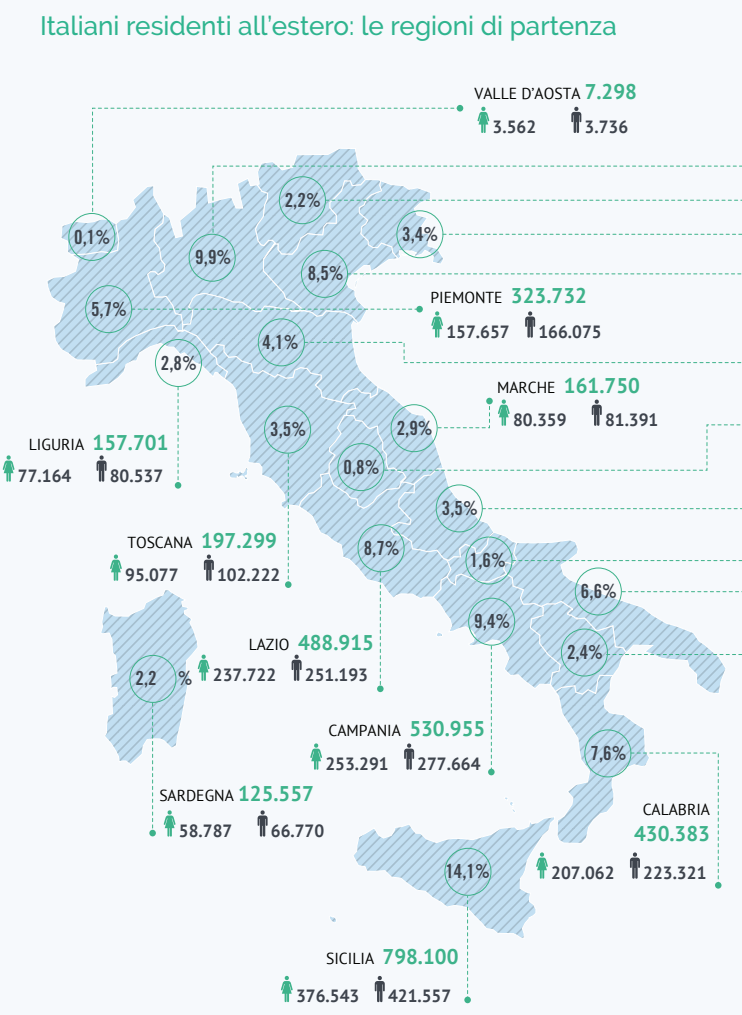
DONA ANCHE CON

- Versamento sul conto corrente postale 57803009
- Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 825000

#DONAREVALEQUANTOFARE

Resa nota la XVI edizione del Rapporto Italiani nel Mondo a cura della Fondazione Migrantes della CEI

“Gli italiani all'estero alla prova del Covid”



L'Italia e gli italiani alla prova del Covid-19

Leggendo i dati sulla mobilità da e verso l'Italia emerge come la pandemia ha avuto importanti ripercussioni sulla popolazione italiana e su quella straniera presente nel nostro Paese. Secondo l'ISTAT, a inizio 2021, gli stranieri residenti in Italia ammontano a poco più di 5 milioni: dopo un ventennio di crescita ininterrotta anche la popolazione straniera si ridimensiona e non riesce più a compensare l'inesorabile inverno demografico italiano.

Considerando i diversi mesi di lockdown, per molti è stato praticamente impossibile spostarsi e questo ha inciso fortemente sui dati

relativi all'andamento migratorio italiano, sia interno che verso l'estero.

L'Italia, in sintesi, è oggi uno Stato in cui la popolazione autoctona e la popolazione immigrata non crescono. L'unica Italia a crescere è quella che mette radici (e residenza) fuori dei confini nazionali in modo ufficiale – e quindi iscrivendosi all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE) – o in modo ufficioso non ottemperando all'obbligo di iscrizione.

Al 1° gennaio 2021 la comunità strutturale dei connazionali residenti all'estero è costituita da 5.652.080 unità, il 9,5% degli oltre 59,2 milioni di italiani residenti in Italia. Mentre l'Italia ha

perso quasi 384 mila residenti sul suo territorio (dato Istat), la presenza all'estero è aumentata del 3% nell'ultimo anno.

La Sicilia con oltre 798 mila iscrizioni è la regione con la comunità più numerosa di residenti all'estero. La seguono, a distanza, la Lombardia (+561 mila), la Campania (quasi 531 mila), il Lazio (quasi 489 mila), il Veneto (+479 mila) e la Calabria (+430 mila). Sono tre le grandi comunità di cittadini italiani iscritti all'AIRE: nell'ordine, Argentina (884.187, il 15,6% del totale), Germania (801.082, 14,2%) Svizzera (639.508, 11,3%). Seguono a distanza le comunità residenti in Brasile (poco più di 500 mila, 8,9%), Francia (circa 444 mila, 7,9%), Regno Unito (oltre 412 mila, 7,3%) e Stati Uniti (quasi 290 mila, 5,1%).

2020: oltre 109mila le partenze nonostante la pandemia globale

La mobilità degli italiani con la pandemia, quindi, non si è arrestata, ma ha subito un ridimensionamento che non riguarda, però, le nuove nascite all'estero da cittadini italiani, ma piuttosto le vere e proprie partenze, il numero cioè dei connazionali che hanno materialmente lasciato l'Italia recandosi all'estero da gennaio a dicembre 2020. In valore assoluto, si tratta di 109.528 italiani, oltre 21 mila persone in meno rispetto all'anno precedente. Il 54,4% (59.536) sono maschi, il 66,5% (72.879) celibi o nubili,

il 28,5% (31.268) coniugate/i, il 2,2% divorziate/i (2.431).

Nel generale calo delle partenze (-16,3% rispetto all'anno precedente), le diminuzioni maggiori si riscontrano per gli anziani (-27,8% nella classe di età 65-74 anni e -24,7% in quella 75-84 anni) e per i minori al di sotto dei 10 anni (-20,3%). Crescono, invece, i giovani tra i 18 e i 34 anni (42,8%): nell'anno della pandemia, il protagonismo dei giovani italiani in mobilità aumenta, ma il "rischio" di uno spostamento è stato volutamente evitato dai profili più fragili, anziani e bambini.

Nel loro complesso, le destinazioni scelte sono state 180

Degli oltre 109 mila connazionali che hanno spostato la loro residenza dall'Italia all'estero lungo il corso del 2020, il 78,7% lo ha fatto scegliendo l'Europa come continente. Nel loro complesso, le destinazioni scelte nell'ultimo anno sono state 180 e, tra le prime dieci, ben sette sono nazioni europee.

Tuttavia, l'unica nazione con saldo positivo, rispetto all'anno precedente, è il Regno Unito: +8.358 iscrizioni in più rispetto al 2020, +25,1% di variazione dal 2020 che diventa un aumento, in un anno, del 33,5%. Delle oltre 33 mila iscrizioni nel Regno Unito, il 45,8% riguarda italiani tra i 18 e i 34 anni, il 24,5% interessa i minori e il 22,0% sono giovani-adulti tra i 35 e i 44 anni. Si tratta, quindi, della presenza italiana tipica per il Regno Unito: giovani e giovani adulti, nuclei familiari con minori che la Brexit ha obbligato a far emergere – da qui la spiegazione dell'incremento registrato anche nell'ultimo anno nonostante la pandemia – attraverso la procedura di richiesta del settled status, un permes-

so di soggiorno a tempo indeterminato per chi può comprovare una residenza continuativa su territorio inglese da cinque o più anni, arco temporale che non deve essere stato interrotto per più di sei mesi su dodici all'interno del quinquennio di riferimento.

Gli italiani, quindi, durante l'annus horribilis della pandemia si sono trovati costretti a dover decidere se partire o no, se affrontare o meno i rischi di un'emergenza sanitaria globale raggiungendo gli ostacoli imposti dai protocolli rigidi attuati dalle diverse nazioni e relative ai limiti di spostamento intra ed extra un determinato territorio. Una parte ha preferito procrastinare il progetto migratorio – e da questo deriva la riduzione del numero complessivo delle partenze – e un'altra parte ha deciso comunque di non rinviare la decisione, e, quando possibile, rispettando le disposizioni limitanti gli spostamenti, ha scelto di "restare vicino" – e quindi in Europa – più che andare oltreoceano.

Aumentati i decessi anche all'estero, diminuiscono le pensioni che diventano sempre più internazionali

In tema di pensioni, l'effetto pandemia si è riscontrato con riferimento all'incremento del numero di pensioni eliminate per decesso nel 2020 rispetto al 2019. In Italia tale aumento è stato pari al 15,2%; all'estero, invece, la variazione percentuale si attesta a circa il 2%. È ragionevole presumere che la variazione più significativa sarà colta nel corso dell'anno 2021 quando saranno consolidati i dati relativi alle verifiche dell'esistenza in vita.

Nel corso del 2020, comunque, l'INPS ha pagato in tutto 13.816.971 pensioni

e quelle all'estero (330.472) rappresentano circa il 2,4% del totale. Questa percentuale, che può sembrare poco significativa, per l'INPS ha un valore molto importante perché si è ben consapevoli che si tratta di un fenomeno in continua espansione considerando il costante aumento di partenze di italiani per l'estero. Questo trend genererà nuove pensioni da liquidare in regime di totalizzazione internazionale e da erogare non solo per chi torna in Italia dopo l'esperienza maturata altrove, ma anche a favore di chi decide di rimanere nel paese estero che l'ha ospitato. Non si tratta di una previsione a lungo termine: molti degli attuali emigrati, infatti, rientrano nella fascia di età 40-50 e 50-60 anni. Ciò vuol dire che il numero delle pensioni interessate dalla totalizzazione internazionale è destinato molto presto ad aumentare in maniera considerevole.

Per quanto riguarda la Sicilia

I dati Istat dicono che la popolazione residente al 1° gennaio 2021 ammonta a 4.840.876 con 798.100 iscritti all'AIRE, il 16%.

Tra i primi 25 Comuni siciliani per numero di iscritti sono presenti 6 comuni sui dodici ricadenti nel territorio della Diocesi di Piazza Armerina: al 10° posto Barrafranca con 8.133 iscritti su una popolazione di 11.947 abitanti; al 12° posto Gela con 7.861 iscritti su una popolazione di 71.535; al 13° Valguarnera con 7.665 iscritti che superano gli attuali residenti (7.161); al 14° posto Riesi con 7.550 su 10.854 residenti; al 18° posto della graduatoria Villarosa con 6.643 iscritti all'AIRE contro una popolazione attualmente residente di 4.448 abitanti. Infine al 22° posto Piazza Armerina con 6.444 iscritti su una popolazione di 20.842 residenti.

Quell'amicizia tra Saro Portale e Pino Blanco



DI LILIANA BLANCO

Ci sono sentimenti che non finiscono. Sfidano il tempo che passa e la morte e rinverdiscono ad ogni pie' sospinto. È l'amicizia fra Saro Portale e Pino Blanco. Così si chiamavano due giovanotti che si sono incontrati negli anni '60 alla facoltà di Lingue dell'Università di Catania. Poi le loro vite hanno preso strade diverse ma l'amicizia è rimasta ed è quella che ha mosso le parole che il prof. Portale ha pronunciato qualche sera fa al Museo della civiltà contadina di Niscemi dove è stato invitato dal direttore Mongelli e dalla presidente dell'Inner Wheel per presentare il testo 'Giuseppe Blanco – l'uomo, il

giornalista, il letterato' scritto da Salvatore Buscemi, Nicolò D'Alessandro, Gaetano Vicari, Giuseppe Vaccaro, Liliana Blanco e Rosario Portale.

Su questa onda continua l'impegno dell'Inner Wheel di Niscemi presieduto dalla prof.ssa Tiziana Alecci nel diffondere la cultura e l'onda lunga che promana dal suo figlio 'dimenticato',

Giuseppe Blanco, la cui figura è stata rinverdire grazie alla pubblicazione del testo edito dall'Inner Wheel di Niscemi con l'aiuto di altri imprenditori amici. È stato quest'ultimo, amico fraterno di una vita fa a tratteggiare con mano sicura la figura di Blanco a tutto tondo, spaziando dal ragazzino degli anni '40 convittore al prestigioso Liceo ginnasio Eschilo di Gela insieme a Mario Di Pasquale divenuto successivamente Mario Gori; al giovanotto innamorato della prof.ssa di Gela, allo studente tardivo presso l'Università di Catania dove hanno condiviso 4 anni di vita studentesca; al letterato cultore di Voltaire, Parini, Leopardi, della storia della musica, cantore delle marachelle di Bellini e degli aneddoti

di Carducci, Chambronne.

Il docente di Lingue e letteratura inglese ha catturato l'attenzione della platea con voli pindarici che hanno descritto Blanco ora con tratti da fine letterato ora con immagini da scalmanato tifoso del Niscemi e di altre squadre di calcio locali e nazionali in qualità di giornalista sportivo e di ricercatore come testimonia il testo 'Piccola storia del Niscemi', un compendio storico-fotografico della sua squadra del cuore. E poi gli episodi di vita vissuta, le gite, le sigarette divise a metà, i pacchi alimentari delle mamme consumati in comune; il tutto condito di un sapiente linguaggio letterario e di battute in vernacolo che hanno tenuto desta l'attenzione dell'uditorio per un'ora e 20 minuti.

Il viaggio dell'universo Blanco continua. Sono previsti altri incontri nelle scuole di Gela, Niscemi e nei club Inner Wheel del comprensorio grazie all'idea della presidente Tiziana Alecci, delle socie del contributo di amici imprenditori e di quanti accorrono ad ascoltare. In lavorazione il premio letterario 'Giuseppe Blanco' destinato alle scuole dell'obbligo.

La Freccia in Sicilia



Dal 14 novembre parte in Sicilia il treno Frecciabianca. Lo ha annunciato in questi giorni Giancarlo Cancellieri sottosegretario di Stato al Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.

L'inaugurazione del servizio Frecciabianca, il primo freccia in Sicilia ha avuto luogo a Catania lunedì 8 novembre con la presenza dello stesso Cancellieri. "L'arrivo dei treni freccia in Sicilia – ha dichiarato il sottosegretario – sono un primo passo importante, al quale ne seguiranno altri, tesi a migliorare radicalmente

il servizio ferroviario siciliano e i collegamenti con il Nord Italia".

“È una Freccia, certamente più performante della stragrande maggioranza dei convogli presenti in Sicilia – continua Cancellieri

– ed è un segno di buona volontà. Il primo viaggio sarà il 14 novembre e sarà nelle tratte che collegheranno Palermo con Catania e Messina, con fermate intermedie a Caltanissetta ed Enna e poi a destinazione le coincidenze con le navi BluFerries e il Frecciarossa per Milano”.

Cancellieri ricorda che resta la sua promessa di portare il Frecciarossa, "l'élite" dell'alta velocità che nel resto d'Italia è già presente da più di 20 anni, anche in Sicilia nel 2024.

SP Tra budget azzerati e impegni di investimenti

DA TODAY24.INFO DEL 3 NOVEMBRE

Le strade provinciali in provincia di Caltanissetta versano in uno stato pietoso, alle ex province hanno azzerato i budget, Comuni e Regioni non hanno competenze. Così a farne le spese sono i cittadini. Alcune strade sono al limite: dalla Resuttano - Vallelunga - Cammarata, per la quale la Provincia ha in progetto un'opera di risanamento da 14 milioni di euro; alla Gela - Butera, da anni in attesa di opere stradali per circa 1,5 milioni di euro in più lotti. E che dire della Niscemi - Passo Cerasaro? E della Caltanissetta - Marianopoli - Bivio Belici? Un disastro a 360 gradi. Ora qualcosa, finalmente, si muove. Ad annunciarlo è Marco Falcone, assessore regionale delle Infrastrutture, a onor del vero sempre disponibile ad accogliere gli appelli di sindaci e commissari dei liberi consorzi.

«Sulla viabilità provinciale - dichiara Falcone - ci siamo assunti la responsabilità di supportare le ex Province ridotte ai minimi termini,



con ingenti fondi e progetti attesi da anni, benché ciò non fosse di nostra diretta competenza. Il Genio civile è stato protagonista di questi interventi, trasformandosi in braccio operativo della Regione su lavori pubblici e infrastrutture, grazie all'impegno di tutti i funzionari. Oggi il governo Musumeci investe ben due milioni di euro nel Vallone nisseno, recependo il grido d'aiuto di cittadini e imprese sul recupero di strade da lungo tempo prive di cura e manutenzioni».

«Dopo decenni di assoluto abbandono - dice Michele Mancuso, parlamentare di Forza Italia - final-

mente vede la luce la strada provinciale che parte da Milena per giungere a Montedoro e Serradifalco, oltre al tratto che scende verso la Agrigento/ Palermo. A questo si aggiunge un piccolo intervento sulla Sp 38 a cui a breve si aggiungerà il progetto che prevede interventi per tutto il tratto Mussomeli/Serradifalco. I lavori inizieranno sin dalla prossima settimana, con interventi sull'asfalto e sulle cunette».

Nello specifico, la ripartizione dei fondi, destinati dalla Regione al Libero consorzio di Caltanissetta, ammonta a 800 mila euro il finanziamento per i lavori sulla Sp 23, via di collegamento tra Serradifalco, Montedoro e Mussomeli. Alla Sp 24, invece, sono stati destinati 600 mila euro per la manutenzione straordinaria del tratto fra la Sp 23 e Milena. Infine, sono previsti interventi di riqualificazione per altri 600 mila euro sulla Sp 38 Mussomeli-San Cataldo.

Una goccia nel mare magnum dei bisogni. Il resto della provincia affonda.

Tre giornate di studio per Napoleone Colajanni nei 160 anni dell'Unità

Tre giornate di Studio su Napoleone Colajanni. Iniziano lunedì 15 novembre organizzate dal Centro Studi Med. Mez. e dall'Università Kore di Enna, nella ricorrenza dei 160 anni dell'Unità d'Italia e del Centenario della morte di Colajanni. Al politico e patriota ennese è titolato sia il Centro Studi per le Ricerche e la Documentazione sul Mediterraneo e il Mezzogiorno Med. Mez. "Napoleone Colajanni" che le tre giornate di studio. Gli incontri si svolgeranno presso l'Auditorium dell'Università Kore di Enna.

Le tre giornate di studio su "Napoleone Colajanni e il Meridione dai Borboni al Regno d'Italia" hanno ricevuto il patrocinio del Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana.

I lavori, dopo i saluti istituzionali, entreranno subito nel merito nella sessione mattutina della giornata dedicata al Colajanni uomo, scienziato sociale e politico con interventi che ripercorreranno la vita dello statista (Colajanni era docente universitario di Statistica) del cultore delle Istituzioni municipali e del politico tout court. L'apertura dei tre giorni vedrà relatori il presidente dell'Istat Gian Carlo Blangiardo, Alessio Lo Giudice, filosofo del Diritto dell'Università di Messina e Francesco Verducci, vice presidente della Commissione Cultura del Senato. La sessione mattutina verrà moderata dal giornalista del Tg4 di Mediaset Paolo Scarlata.

Napoleone Colajanni, da medico e politico, si dedicò anche alle condizioni dei "carusi" nelle miniere, alle ingiustizie dei contadini meridionali e, da esponente nazionale dei repubblicani e leader dei fasci siciliani, fu determinante nella fondazione di quel repubblicanesimo-socialista che seppe coniugare il senso di giustizia e libertà con quello delle pari opportunità e del meridionalismo non vittimista ma, al contrario, propulsore dell'unità italiana e del Risorgimento. Nella sessione pomeridiana, aperta dalla preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia, di Unikore Roberta Malaguarnera, e dal responsabile della Corte Nazionale di Giustizia della UISP Giambianco Silvestro, moderati dal giornalista di Rai3 Giuseppe Ardica, interverranno, l'antropologo sociale Antonino Colajanni e il sociologo Paolo De Nardis, entrambi dell'Università "La Sapienza" di Roma, lo storico Jean-Yves Frégné, dell'Università francese di Rouen, conoscitore ed autore di pubblicazioni su Colajanni ed il giornalista Salvo Fleres già componente della Commissione dei Diritti Umani del Senato della Repubblica.

La giornata del 23 novembre sarà dedicata all'approfondimento della posizione meridionalista e antirazzista di Colajanni, mentre il 29 si indagherà sul fenomeno della mafia/e, visto attraverso gli occhi del sociologo ennese e quello dei protagonisti della lotta alla mafia nei giorni nostri.

Ex Allievi salesiani, Martorana ai vertici nazionali

C'è il mazzarinense Valerio Martorana tra i componenti eletti della nuova Presidenza nazionale degli exallievi Don Bosco d'Italia; il giornalista mazzarinense, attuale direttore della rivista "Voci Fraterne", è stato confermato, per il terzo mandato esecutivo, consigliere della presidenza nazionale per il quadriennio 2021-2025.

Il consiglio nazionale elettivo si è tenuto presso la casa salesiana del Pio XI nelle giornate del 6 e 7 novembre. I delegati delle 13 federazioni ispettoriali hanno espresso la loro fiducia all'ing. Giovanni Costanza, riconfermandolo presidente nazionale per il quadriennio 2021-2025. Si è proceduto, inoltre, durante le operazioni di voto, ad eleggere i componenti della nuova presidenza nazionale che sarà composta da: Nicoletta Iuliano (Campa-

nia), Nino Bruno (Sicilia), Andrea De Gennaro (Puglia), Alessandro Pensabene (rappresentante giovani- Sicilia), Silvia Simonato (rappresentante giovani- Piemonte), Mauro Loi (Sardegna), Enrico Leone (Campania), Daniele Libralon (Veneto) e Valerio Martorana (Sicilia). Delegato nazionale: Don Antonio D'Angelo.

Il consiglio nazionale elettivo ha proceduto a rinnovare anche i 3 componenti del Collegio dei revisori dei conti: Nicola D'Urso (Puglia), Franco Murru (Sardegna) e Paolo Profili (Lazio). I due revisori supplenti sono i siciliani Giuseppe Librizzi (Palermo Ranchibile) ed Antonio Zuccarello (San Francesco di Sales Catania).

SEGUE DA PAGINA 1

"I POVERI LI AVETE SEMPRE CON VOI"

A rischio è la stabilità stesse delle nostre democrazie, il loro fondamento. La povertà infatti «non è frutto del destino ma conseguenza dell'egoismo. Pertanto, è decisivo dare vita a processi di sviluppo in cui si valorizzano le capacità di tutti, perché la complementarità delle competenze e la diversità dei ruoli porti a una risorsa comune di partecipazione. Ci sono molte povertà dei "ricchi" che potrebbero essere curate dalla ricchezza dei "poveri", se solo si incontrassero e conoscessero!».

Occorre in definitiva un cambio nel modo di pensare, un diverso approccio alla povertà e ai poveri: «non possiamo attendere che bussino alla nostra porta - sottolinea Bergoglio -, è urgente che li raggiungiamo nelle loro case, negli ospedali e nelle residenze di assistenza, per le strade e negli angoli bui dove a volte si nascondono, nei centri di rifugio e di accoglienza... È importante capire come si sentono, cosa provano e quali desideri hanno nel cuore». Si tratta di recuperare i rapporti umani, di impegnarsi per restituire la dignità a chi rischia di perderla. «I poveri - diceva don Primo Mazzolari - non si contano, si abbracciano».

PROMO

SUBITO un frisbee IN REGALO
FINO AD ESAURIMENTO SCORTE!

Difesaplus®

Uno di famiglia

ARISTEIA FARMACEUTICI

Settegiorni

dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331

email: info@settegiorni.net

Direttore Responsabile: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina

Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)

ha aderito all'IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)

accettando il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 10 novembre 2021 alle ore 16.30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica

via Alaimo 36/46

Tipografia Edizioni

Caltanissetta tel. 0934.25965